

GIORNATA DI STUDIO

# Comunicare la storia del Novecento: pratiche di cultura digitale

venerdì 22 novembre 2019  
Sala Convegni Fondazione Friuli  
Via Manin 15 - Udine



## Profili biografici e abstract

IFSML, Viale Ungheria 46, Udine, tel. 0432 295475, email: ifsml@ifsml.it

### **Tommaso Mazzoli** (Università di Udine)

Laureato in **Lettere Moderne** con una tesi in Geografia dal titolo *GIS come cartografia dinamica: un nuovo strumento di analisi e decisione territoriale*, inizio a collaborare con il **Dipartimento di Storia e Storia Dell'Arte dell'Università di Trieste** dove ha tenuto i primi corsi di **Informatica Umanistica**. Nel frattempo ha conseguito il **Dottorato di ricerca** in Geomatica e Sistemi Informativi Territoriali con la tesi *Atlante delle Colline Moreniche Friulane. La georeferenziazione come base interattiva per la conoscenza del territorio*. Ha collaborato con ENAIP e AREA di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste nei **corsi di formazione** organizzati con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia. È stato **assegnista di ricerca**, prima presso l'**Università di Trieste** (2010) e poi presso l'**Università di Udine** (2018), e **docente di Informatica per le discipline umanistiche** in diversi corsi di laurea. Membro dell'Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale, ha fatto parte del **comitato locale per l'organizzazione dell'8° Convegno nazionale** dell'associazione, tenutosi presso l'Università degli Studi di Udine nel gennaio 2019. Attualmente ricopre il ruolo di **Tecnico Informatico** presso il DIUM con il compito di **coadiuvare e promuovere progetti per la diffusione delle Digital Humanities**.

### **Stefano Perulli** (Anpi Udine) *Archivi fotografici digitali per la storia del Novecento. Potenzialità, prospettive, criticità*

Laureato in Conservazione dei Beni Culturali nel 2000 all'Università degli Studi di Udine, nel 2005 ha conseguito il diploma post-laurea alla Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte sempre a Udine. Dal 1998 si occupa dei rapporti tra la fotografia e la storia realizzando mostre e convegni sul tema. È un esperto di catalogazione informatica di beni culturali e nello specifico dell'informatizzazione di archivi fotografici. Ha lavorato per diverse realtà sia pubbliche che private (Regione FVG, Società Filologica Friulana di Udine, Fondazione Bracco di Milano) Attualmente è responsabile dell'archivio storico e documentale dell'Anpi provinciale di Udine e dell'archivio del CRAF (Centro Ricerca e Archiviazione della Fotografia) che ha sede a Spilimbergo.

*Che cos'è un archivio fotografico? Come si presenta fisicamente e quali sono le operazioni prioritarie per metterlo in sicurezza e ordinarlo? Perché è importante catalogare un archivio fotografico e cosa significa nel concreto operare in questo senso? Quali sono le problematiche relative alla gestione e valorizzazione di un archivio fotografico nell'era del digitale e come è cambiata la comunicazione delle informazioni contenute in un archivio con l'avvento dei nuovi mezzi di diffusione informatica?*

*Quali possono essere le criticità e le nuove sfide che chi si occupa di archiviazione della fotografia deve intraprendere per garantire da un lato la scientificità del proprio operato e da un altro la necessità di semplificare linguaggi che spesso sono stati creati per un ristretto numero di specialisti e non sono stati sicuramente pensati per la diffusione massiva che invece la Rete oggi garantisce.*

*La mediazione tra contenuto e forma, a mio avviso, è uno dei problemi maggiori che oggi, chi si occupa di archivistica "digitale", si trova ad affrontare.*

*La diffusione in rete dei patrimoni archivistici innesca poi, tutta una serie di meccanismi che solo fino a 10 anni fa erano impensabili; si è entrati, in qualche modo, in una dimensione che chiamerei "partecipativa"; molto spesso la fruizione di un archivio fotografico attraverso Internet consente infatti all'utente generico, non specialistico, di poter accedere a banche dati fino a pochi anni fa assolutamente impensabili, questa nuova modalità genera spesso feedback positivi che, in alcuni casi, consentono ad esempio l'implementazione delle informazioni di catalogo avvicinando così l'austero e polveroso mondo archivistico al mondo contemporaneo tutto volto all'informazione digitale.*

**Luca Giuliani** (CRAF): *La produzione audiovisiva: fonti storiche tradizionali e nuove forme narrative digital*

(Ph.D, Bologna) È uno storico, curatore di restauri ed esperto di archivi. Ha insegnato Storia e critica del cinema all'Università di Trieste, ha ricoperto la carica di vice-presidente della FIAF (Fédération Internationale des Archives du Film), ha diretto la Cineteca del Museo nazionale del cinema di Torino e ha lavorato per La Cineteca del Friuli, per Le Giornate del Cinema Muto e per l'Istituto Luce. Il suo principale ambito di ricerca è la storia della tecnica cinematografica su cui ha pubblicato numerosi saggi (Il Castoro, Milano; AFRHC, Paris; Intermédialités, Montreal; Indiana University Press, Bloomington; Utet, Torino; Marsilio, Venezia). Attualmente è direttore del Centro Ricerche e Archiviazione della Fotografia del Friuli Venezia Giulia di Spilimbergo (CRAF).

*Ciascuna epoca tecnologica ridisegna le forme e i generi narrativi tradizionali adattandoli alle necessità e allo spirito della società che di volta in volta rappresenta. Non fa eccezione neppure l'era digitale, anzi, le radicali innovazioni da questa introdotte vanno ben oltre l'aspetto narrativo e prospettano scenari inediti che dalla comunicazione inter-personale, arrivano alle nuove modalità di apprendimento per giungere fino alla messa in discussione dei modelli sociali e democratici. Cosa rischiamo di perdere delle vecchie forme di sapere e delle relative fonti nel passaggio attraverso il collo d'imbuto della digitalizzazione? Quali sono gli statuti di veridicità delle nuove fonti storiche digitali? Come travasare il patrimonio di conoscenza acquisito ai nuovi cittadini digitali? Questi alcuni dei quesiti che Giuliani proporrà in occasione della giornata di studio.*

**Martina Visentin** (Università di Udine), *Fonti e materiali per la ricerca storico artistica: percorsi informatici per lo studio e la comunicazione*

È laureata a Udine in Conservazione dei Beni Culturali con una tesi sulla pittura ad affresco nell'ottocento con Barbara Cinelli. Dopo il PhD in storia dell'arte (dedicato all'attività di Pietro Estense Selvatico nelle riviste attraverso il "Giornale Euganeo"), è stata assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale dell'Università di Udine tra il 2006 e il 2015 con incarichi di studio relativi alla storia del patrimonio, alla storia del restauro e dello sviluppo degli specifici lessici tecnici e regionali; tutte attività nelle quali ha sperimentato l'applicazione delle tecnologie informatiche per il trattamento dei dati di ricerca. Attualmente è tecnico di Laboratorio presso il LIDA, Laboratorio per la documentazione storico artistica del Dipartimento, per il quale segue progetti di sviluppo di banche dati per la ricerca e la divulgazione anche in collaborazione con altri atenei. Insieme alle attività del Laboratorio, segue inoltre i progetti della Fototeca d'arte del Dipartimento. Insieme ai progetti del LIDA e della Fototeca, continua i suoi studi nell'ambito della storia del patrimonio storico artistico, con particolare attenzione per la storia della sua percezione, dei processi di inclusione ed esclusione, per la storia del restauro e della tutela nel complesso, collocando tali argomenti entro un quadro generale di riferimento teorico critico, in particolare per i decenni compresi tra la seconda metà del XIX e la metà del XX secolo. Con tali argomenti partecipa a progetti e convegni. Tra le sue pubblicazioni si segnala in particolare la monografia con Marco Mozzo (*Vicende di tutela in Friuli tra Ottocento e Novecento. Monumenti, oggetti d'arte e paesaggio*, Udine, Forum 2014), numerosi articoli in riviste e atti di convegni.

*Illustrando le numerose esperienze di applicazione del trattamento informatico dei dati che hanno accompagnato l'attività del Laboratorio LIDA del Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale dell'Università di Udine, Martina Visentin propone una riflessione sulla natura della collaborazione con i tecnici informatici, fonte di apprendimento continuo e della predisposizione di nuovi strumenti per la ricerca e per la sua divulgazione. Ne saranno esempio le sue ricerche nell'ambito della storia del patrimonio e del restauro.*

**Alessandro Pesaro** (University of Lincoln), *Digitalizzare il patrimonio culturale controverso in una prospettiva transnazionale: problemi di metodo, aspetti gestionali e prassi collaborativ*

Come responsabile del laboratorio della documentazione al Centro Regionale di Catalogazione e Restauro dei Beni Culturali della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha partecipato a progetti di cooperazione internazionale con la Mauritania (biblioteche del deserto) e con la Cina (archivi dei discendenti di Confucio). All'Università di Lincoln, coordina gli insegnamenti Cultural and Heritage Attractions Management e Digitising Cultural and Heritage Collections. È digital archivist presso l'International Bomber Command Centre.

*Il modello standard per la digitalizzazione del patrimonio culturale si basa su una serie di assunti, tra i quali: a) l'entità del patrimonio da digitalizzare è normalmente quantificabile; 2) la digitalizzazione segue il momento del riconoscimento di significato culturale; 3) la descrizione è oggettiva e basata su informazioni che posso essere ricavate dal bene stesso. Lo scenario in cui questi assunti sono negati risulta scarsamente esplorato e privo di un'adeguata base concettuale. L'intervento userà l'International Bomber Command Centre Digital Archive come caso di studio per esplorare la problematica di intersezione tra archivistica, memoria collettiva e patrimonio culturale controverso.*

**Monica Emmanuelli** (IFSML)

Direttrice dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione di Udine e membro del comitato di redazione della rivista *Storia contemporanea in Friuli*. È autrice di diversi saggi di argomento archivistico e storico. Nel 2018 con Paola Bristot ha curato la mostra "1942-1943. La storia che ci riguarda. Il dottor Mario Cordaro e gli artisti sloveni e croati nel campo di concentramento di Gonars". Recentemente assieme ad Andrea Zannini ha curato il volume "La ricostruzione della società friulana, 1945-1955" (Ifsml, 2018). Sta frequentando il Master in Formazione, gestione, conservazione degli Archivi digitali in ambito pubblico e privato (Università di Macerata).

**Igor Pizzirusso** (Istituto nazionale Ferruccio Parri): *Database per la storia: "Atlante delle stragi naziste e fasciste" e "Ultime lettere dei condannati a morte"*

Lavora all'Istituto nazionale Ferruccio Parri (ex INSMLI) dal 2006 in qualità di ricercatore e web content manager dell'Istituto e della rete degli enti associati (quest'ultimo ruolo dal 2010). Il suo principale progetto di ricerca è la banca dati "Ultime lettere di condannati a morte e di deportati della Resistenza italiana", per la quale si è occupato sia di programmazione web che del reperimento dei documenti originali. È anche responsabile della gestione dei database su "Stampa clandestina" e "Antifascisti, combattenti e volontari della guerra di Spagna", oltre all'Atlante delle stragi naziste e fasciste, di cui ha curato anche una parte della ricerca e per il quale tuttora si prodiga nella fase di correzione e nuove implementazioni. È anche caporedattore e web content manager della rivista di didattica della storia Novecento.org.

*Nel corso degli ultimi 15 anni il modo di concepire la Digital History è molto cambiato. Le banche dati "Ultime lettere di condannati a morte e di deportati della Resistenza" e "Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia" sono due esempi emblematici di questo cambiamento. La loro genesi è assai differente, sia concettualmente che temporalmente, eppure sono molti i tratti che le accomunano. Si cercherà quindi di prendere in esame sia gli spunti di partenza che gli esiti di entrambe, mettendo in risalto i maggiori risultati conseguiti, sia da un punto di vista storiografico che comunicativo.*

**Andrea Torre** (Istituto nazionale Ferruccio Parri): *Percorsi dei volontari antifascisti di Spagna nel database "Oggi in Spagna, domani in Italia"*

Da oltre 20 anni lavora presso l'Istituto nazionale Ferruccio Parri (già Insmli), dove dirige l'Archivio. Fa parte del Direttivo nazionale dell'Associazione italiana combattenti volontari antifascisti di Spagna (Aicvas). La collaborazione tra i due enti ha portato al progetto Data Spanish Civil War ed alla banca dati "Oggi in Spagna, domani in Italia", di cui è direttore scientifico. L'interesse per le immagini in movimento lo ha condotto a collaborare con la Fondazione Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico (Aamod), di cui è Garante. Insomma, ha una passione irrefrenabile per gli acronimi impronunciabili. Principali pubblicazioni: Guida agli archivi della Resistenza (in RAS, nn.1-2; 3, 2006); Le carte delle immagini (Aamod, 2008). Ultimi articoli: L'archivista e Il papa re (1977-2013): dal film alla fiction (in Tempo di serie, 2018); L'archivio storico della Fiap e le sue carte aggregate: dalla giungla documentaria agli alberi archivistici (in "Né stalinisti né confessionali" Per una storia della Fiap, 2018).

*Le traiettorie biografiche dei combattenti italiani antifascisti di Spagna comprendono 144 anni di storia e si dipanano in tutti e 5 i continenti. Obiettivo iniziale del nostro lavoro era di far entrare queste migliaia di storie individuali in un unico database: la loro complessità ha invece reso necessaria la costruzione di uno "strumento informatico policentrico".*

*Alla base del progetto "Oggi in Spagna, domani in Italia" abbiamo dovuto affrontare alcune domande: cosa vuol dire essere "italiani"? Cosa vuole dire essere "combattenti"?*

*Nell'intervento Torre illustrerà i risultati raggiunti e gli sviluppi futuri, partendo dalla complessa prospettiva del confine orientale.*

**Zeno Gaiaschi** (Lapsus - Laboratorio di analisi storica del mondo contemporaneo): *Sopra il vostro settembre. La memoria dei rifugiati cileni tra difficult heritage e pratiche collaborative.*

Laureato in storia e studioso di antropologia culturale, monitora da anni l'uso pubblico della storia nel dibattito pubblico e nei nuovi media. È tra i fondatori di Laboratorio Lapsus di cui è membro del Consiglio direttivo. Educatore, si occupa di public history e didattica della storia. Ha pubblicato il saggio "Realtà digitali. La mafia è solo un gioco" in "Under - Giovani Mafie Periferie" (Giulio Perrone Editore 2017)

*In seguito al golpe in Cile del 1973 molte persone costrette all'espatrio sono approdate in Italia come esuli politici. La memoria di coloro che ne sono stati testimoni è particolarmente difficile e divisiva, in particolare per coloro che hanno preso parte alla resistenza attiva contro il regime militare. Nella presentazione vedremo come la realizzazione di un web documentario e di un correlato archivio digitale, prodotti in seguito all'attivazione della comunità degli esuli e alla raccolta di interviste orali possa produrre una rielaborazione di una memoria divisa sia internamente che esternamente a una comunità.*

**Dan Ellin** (University of Lincoln), *Visualising data to challenge perceptions of bombing war 1939-1945 at the International Bomber Command Centre*

Storico della società e della cultura, Dan Ellin si è laureato all'Università di Lincoln ed ha un dottorato di ricerca all'Università di Warwick. È stato il curatore dell'allestimento museale dell'International Bomber Command Centre, inaugurato lo scorso anno. Attualmente lavora allo sviluppo di un archivio digitale aperto ed inclusivo che raccoglie oltre 1000 interviste a reduci e vittime civili della guerra di bombardamento.

*All'International Bomber Command Centre, i visitatori sono spinti a mettere in discussione le loro idee sulle campagne del Bomber Command durante la seconda guerra mondiale collocandole nel contesto di altre offensive aeree in Europa. In funzione dell'allestimento museale è stata creata una mappa animata con una linea del tempo che mostra l'escalation delle operazioni. La relazione affronta il problema di come le visualizzazioni animate possano sostituire i tradizionali pannelli, mettere in discussione sia le percezioni che le narrative culturali, illustrare concetti astratti relativi alla sfera del patrimonio culturale controverso.*